

Cattolici vegetariani: il cibo e l'Eucarestia

3 giugno 2015 [News](#)

di [Simone Baroncia](#)



‘Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio’ è il tema del quinto convegno nazionale dell’Associazione Cattolici Vegetariani, organizzato in collaborazione con la Diocesi di Milano e in occasione di Expo 2015, in programma sabato 6 giugno alla Basilica di Sant’Ambrogio, con l’intervento iniziale di mons. Erminio De Scalzi, Vescovo ausiliare e Abate di Sant’Ambrogio, che leggerà il saluto inviato dal cardinale Angelo Scola, e quello di mons. Luca Bressan, vicario episcopale, su ‘Il pasto che educa’.

Per comprendere meglio le finalità del convegno abbiamo chiesto a Marilena Bogazzi, componente dell’Organo di Presidenza, la spiegazione del titolo: “Il titolo del convegno riprende il tema scelto dalla Santa Sede per l’Expo ‘non di solo pane vivrà l’uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio’ ad indicare che l’alimentazione è un aspetto che riguarda l’interezza della persona umana nella sua dimensione di corpo, mente e anima.

Occorre un cibo capace di nutrire il corpo, che renda lucida la mente e sia di nutrimento per lo spirito; la valenza del cibo è fondamentale nella Bibbia: non a caso il peccato entra nel mondo con un cibo (il frutto proibito) e viene sconfitto con il Cibo (l’eucarestia). All’interno di questa cornice il nostro convegno vuole dare testimonianza della prima alimentazione scelta da Dio per l’uomo (genes 1,29) che è vissuta non come un precetto imposto, come una scelta d’Amore che vuole preservare la vita di ogni creatura vivente”.

In quale modo la scelta vegetariana è radicata nel Cristianesimo?

“La scelta vegetariana all’interno della vita cristiana è presente fin dalla sua nascita, c’è traccia fin dalle lettere di Paolo di alcuni cristiani che ‘volevano mangiare solo legumi’ (quelli che si definivano i poveri di JHW o i poveri o i deboli).

La scelta vegetariana, prima chiamata come ‘astinenza dalle carni’ è stata sostenuta da molti padri della Chiesa, tra i quali spicca sicuramente san Girolamo; ma non solo nelle origini: nella bimillennaria storia ecclesiale non sono mai mancati Santi o movimenti che praticavano e trasmettevano la scelta vegetariana, sia per motivi spirituali che per motivi che oggi diremo ‘etici e a tutela degli animali’.

Ad ogni modo la Chiesa non ha mai imposto la dieta vegetariana, pertanto questa scelta rimane una scelta personale del singolo credente. E’ interessante però notare come in un documento pontificio la Santa Sede affermi che pur essendo entrambe le scelte (vegetariana ed onnivora) lecite, la prima (quella vegetariana) è da considerarsi quella più vicina al progetto iniziale di Dio che ‘ci crea vegetariani’”.

Il convegno si svolge proprio durante l’Expò: la condivisione del cibo come provoca il cristiano?

“L’expo è una grande occasione per parlare di cibo nella sua valenza più globale: cerchiamo di non sprecare questa occasione! Qualsiasi sia l’alimentazione è importante l’atteggiamento del cristiano di fronte al cibo:

la gratitudine come ringraziamento verso Dio che ci dona il sostentamento, il nutrimento, il piacere del gusto; la condivisione di chi ha due pezzi di pane e uno lo dona a chi non lo ha; il rispetto nei confronti del cibo, che non va mai sprecato; e noi come vegetariani aggiungiamo anche la pratica della compassione nei confronti della vita”.

Invece padre Guidalberto Bormolini, componente del comitato teologico dell’associazione e docente al master

'End life' all'Università di Padova, ci spiega il passaggio di trasformazione da cibo a Eucarestia: "Il cibo, il mangiare è il primo atto con cui l'essere umano si relaziona agli altri esseri. Infatti il rapporto col cibo ha infiniti riflessi in campo culturale, psicologico, affettivo.

E se deformato da origine ad una grande quantità di patologie, come testimonia bene il nostro Occidente. Quindi il giusto rapporto col cibo può essere fondamentale per costruire una vita equilibrata, piena, profonda. E' per questa ragione che in tutte le grandi religioni uno dei principali strumenti per la crescita interiore è l'ascesi alimentare: digiuni, astinenza, quaresime, ramadan... ma anche l'ascesi può deviare da allenamento per la crescita nell'amore, verso sé e gli altri, a pratica autodistruttiva.

Le grandi tradizioni antiche avevano scoperto la giusta ricetta: elevare a livello del sacro il pasto quotidiano consumato in comune. Scoprire che il pasto in sé stesso, se preso in comunione, rivela il sacro è stata una scoperta grandiosa nella storia dell'umanità. Il cibo è dono divino: questa constatazione ha rivestito di religiosità l'atto del mangiare.

Il primitivo sentiva che il pane della mensa quotidiana era veramente dono, reso sacro da un atto divino. Mangiare di quel pane diventava un collegarsi in qualche modo con la divinità, per cui non mancava mai all'inizio del pranzo un gesto, una libagione che ne riconoscesse il valore. Se l'uomo ha sentito il bisogno, nelle feste più legate ai cicli dell'agricoltura, di riconoscere questo grande dono della natura, offrendo alla divinità uno dei suoi migliori animali o un cesto dei migliori frutti, non è stato solo un tentativo di dimostrare la propria riconoscenza.

Tale sacrificio ha sempre realizzato contemporaneamente anche un banchetto fraterno: ha avuto anche il significato di fondazione della comunità. Il mangiare assieme la carne sacra poteva essere, in occasione del sacrificio, un modo per superare le naturali rivalità e per creare il presupposto di una convivenza pacifica. Poteva essere anche un gesto significativo, per le persone ricche, di distribuire il sovrappiù ai poveri, sotto il segno della religiosità.

Questo è il Mistero su cui si innesta il Pasto Eucaristico. Sacrificare, mangiare il pane e il vino, espressivi simboli del nutrimento umano, significava sostituire il sacrificio degli animali con il sacrificio della divinità e indicava all'umanità credente, di cui Abramo è riconosciuto quale capostipite, la direzione mistica in cui si sarebbe inserito il sacrificio di Gesù. Sarà chiamato il 'Santo Mistero' per eccellenza.

'Chi mangia di me, vivrà per me'. 'Chi mangia questo pane, vivrà in eterno e il pane che io darò, è la mia carne per la vita del mondo' (Giovanni 6,51- 58), per cui il banchetto eucaristico è inserito nel sacrificio della croce. Sulla croce è stato sacrificato il Figlio unigenito di Dio e primogenito di Maria. L'antico sacrificio dei Fenici, proibito agli uomini, e sostituito dagli Ebrei con il sacrificio degli animali, è compiuto da chi 'può donare la propria vita e può riprendersela'.

Chi mangia questo cibo e partecipa ai 'misteri', non mangia per la propria fame, ma per inserirsi nel grande scambio di amore che è la vita che regge l'universo. Mangia per essere mangiato da Dio ed entrare nella vita eterna".